

A UN ANNO DAL GREEN DEAL

# Sull'ambiente Bruxelles si gioca la leadership globale

Domani vertice mondiale per il quinto anniversario dell'Accordo di Parigi

Gianluca Di Donfrancesco

L'Unione Europea prova ad alzare l'asticella sulle emissioni di anidride carbonica. A un anno dalla presentazione dell'ambizioso Green Deal di Ursula von der Leyen, la Commissione ha chiesto al Consiglio che si chiuda oggi il via libera sulla propria proposta di portare almeno al 55% entro il 2030 il taglio della Co2 prodotta, rispetto ai livelli del 1990. Il target attuale è del 40%, la sua revisione è considerata fondamentale per arrivare all'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050.

Alla vigilia, non c'erano obiezioni insuperabili da parte dei Ventisette. A ottobre, l'Europarlamento aveva anzi indicato un obiettivo ancora più alto, il 60%. Secondo alcune stime, per centrare il target proposto dalla Commissione, sarebbero tuttavia necessari 350 miliardi di euro all'anno di investimenti nella produzione di energia e in infrastrutture. Le risorse andranno almeno in parte cercate nel Recovery Fund e in generale dipendono dall'approvazione del Budget Ue. Anche il pacchetto sul clima, insomma, è rimasto appeso al negoziato con Ungheria e Polonia sullo Stato di diritto, sbloccatosi ieri.

L'accordo serve poi a permettere alla Ue di avere le carte in regola per partecipare al summit mondiale sul clima di domani, organizzato in occasione del quinto anniversario dell'Accordo di Parigi: il trattato siglato il 12 dicembre del 2015, per limitare

il riscaldamento globale sotto ai 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali. Obiettivo già fuori portata, secondo molti studi.

In attesa dell'America di Biden, dalla quale ci si aspetta un radicale cambio di rotta anche sull'ambiente, Bruxelles vuole consolidare il proprio ruolo guida. Il «Climate Ambition Summit», rigorosamente virtuale, è copresieduto da Onu, Francia e Regno Unito, in collaborazione con Italia e Cile. Introdotti dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, decine di leader politici e rappresentanti del mondo economico e della società civile prenderanno la parola. Per conquistarsi uno slot, in quella che secondo alcuni osservatori rischia però di essere solo una parata mediatica, capi di Stato e di Governo devono avere qualcosa di concreto da dire.

Nelle ultime settimane, la Cina si è impegnata ad azzerare le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2060, Giappone e Corea del Sud hanno promesso di fare altrettanto entro il 2050. Il Regno Unito si è impegnato a tagliarle del 68% entro il 2030. Il premier australiano, Scott Morrison, invece, sarà tra gli assenti: non invitato proprio perché non avrebbe preso impegni sufficienti contro il surriscaldamento globale.

«L'accordo sulla riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 è importante e sostiene la nostra ambizione di svolgere un ruolo guida nella lotta al cambiamento climatico», ha detto il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Fissato questo obiettivo, il contributo dei vari Paesi a livello nazionale dovrebbe essere adottato dai ministri dell'Ambiente Ue, il 17 dicembre.

Anche su questo dossier, le residue resistenze erano soprattutto

quelle della Polonia, con la sua dipendenza dal carbone. Varsavia (insieme ad altri partner dell'Est) non manca mai di far presente i costi della transizione energetica.

Su questo fronte, mercoledì, Consiglio, Parlamento e Commissione hanno raggiunto un accordo sui 17,5 miliardi del Fondo per una transizione equa (Jtf), destinato appunto a mitigare l'impatto della trasformazione nelle regioni meno sviluppate. La Polonia riceverà 3,5 miliardi. Ne beneficerà anche l'Italia, con 937 milioni, il 5,4% del totale: le risorse potranno essere destinate a iniziative come la riconversione dell'ex Ilva di Taranto e di altri impianti industriali in Sardegna. Il triloogo Ue ha anche deciso che i fondi del Jtf non potranno essere spesi in progetti e sussidi per combustibili fossili, metano incluso.

La Commissione ha fatto un altro passo avanti nella realizzazione degli obiettivi del suo Green Deal, che è certo un grande piano per l'ambiente, ma anche per l'industria europea. Bruxelles ha proposto di aggiornare la legislazione sulle batterie "verdi", presentando la prima delle iniziative annunciate nel piano d'azione per l'economia circolare. Vengono delineati requisiti obbligatori per tutte le batterie (portatili, industriali, per autoveicoli e veicoli elettrici) immesse sul mercato, indipendentemente dal Paese d'origine.

In gioco non c'è solo il cambiamento climatico: con questi vincoli, la Commissione punta anche a creare le condizioni per lo sviluppo di un settore strategico in Europa, recuperando terreno nei confronti della Cina, oggi leader incontrastata con l'80% della produzione di celle a ioni di litio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

**La plenaria.** Per superare l'impasse sul bilancio i leader dei Ventisette hanno dovuto tenere un vertice in presenza

L'EUROPA

### Svolta Ue, sbloccati bilancio e Recovery Fund

Il vertice di Bruxelles ha superato l'impasse sul bilancio e ha sbloccato il Recovery Fund. I leader dei Ventisette hanno raggiunto un accordo storico che apre la strada a una nuova fase di crescita per l'Unione Europea.



ILLUMINARE IL MONDO  
SIGNIFICA LA LEADERSHIP GLOBALE

ILLUMINARE IL MONDO  
SIGNIFICA LA LEADERSHIP GLOBALE

LONGINES

50 ANNI DI  
SPORTS CHRONOMETER